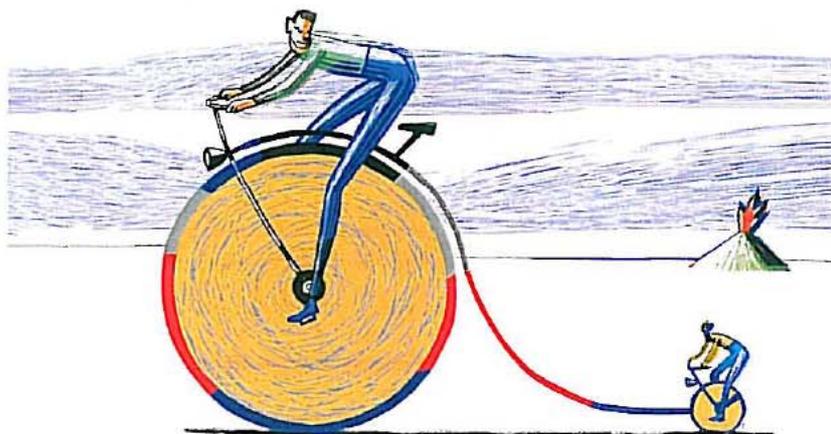




CONFINDUSTRIA
Mezzogiorno

**IMPRESA E' SVILUPPO:
L'ABRUZZO NELL'ITALIA
DEL FUTURO**

Quaderno n. 78



STUDI E DOCUMENTI

**IMPRESA E' SVILUPPO:
L'ABRUZZO NELL'ITALIA
DEL FUTURO**

Quaderno n. 78

Il presente quaderno è stato chiuso con le informazioni disponibili al 31 marzo 2011

Il disegno di copertina è di Domenico Rosa

INDICE

Presentazione	4
Impresa è sviluppo: l'Abruzzo nell'Italia del futuro	7
Allegati	
<i>Patto per lo sviluppo dell'Abruzzo</i>	17
<i>L'Abruzzo e la crisi economica globale attraverso i principali indicatori economici</i>	37
<i>Ricostruzione, recupero e sviluppo: selezione delle imprese e utilizzo virtuoso e trasparente del mercato</i>	39
Appendice statistica	43

Presentazione

In occasione della 4^a Convention delle Imprese, svoltasi a Chieti il 24 febbraio 2011, Confindustria Abruzzo ha presentato al mondo politico, economico e sindacale, una proposta di progetto strategico – pubblicata in questo quaderno – per ricercare insieme le soluzioni più idonee per il rilancio del processo di sviluppo regionale.

L'Abruzzo, infatti, sta manifestando evidenti segnali di involuzione economica e di crisi strutturale che rischiano di "declassarlo" da regione che per prima è uscita dalle cosiddette aree in ritardo di sviluppo (con conseguente perdita di benefici legislativi e finanziari) a regione che, secondo i dati più recenti, detiene oggi un non invidiabile primato negativo nelle dinamiche del prodotto interno lordo, dell'occupazione e più in generale nella tenuta competitiva dell'apparato produttivo.

Da qui l'idea, che è al centro della proposta degli imprenditori abruzzesi, di fare "massa critica" con le altre Associazioni datoriali e sindacali e sollecitare unitariamente l'avvio di una nuova fase di responsabilità della politica che assicuri, attraverso i necessari atti di programmazione, il governo del territorio e il ripristino dei flussi ordinari di spesa per le attività produttive.

Si richiede a questo proposito che l'impegno della Regione non sia rivolto solo a governare l'emergenza, ma a definire una programmazione certa delle priorità e dei tempi di attuazione fondata su quella "normalità" amministrativa così diffusa nei sistemi economici più avanzati.

Oltre a quelle appena citate, il documento di Confindustria Abruzzo tocca molte altre questioni rilevanti per lo sviluppo della regione: dalle politiche di settore alla sanità e ai trasporti, che costituiscono le prime due voci di spesa nel bilancio regionale. Ed ancora, i temi del rafforzamento della rete infrastrutturale; dell'ambiente e dell'energia; delle politiche industriali (con la riforma dei Consorzi Industriali) e del lavoro (con la proposta di potenziare le politiche attive e la formazione); del credito (dando seguito alla legge regionale di riforma dei Confidi); del turismo (a cominciare dalla predisposizione di un Master Plan per lo sviluppo turistico dell'Abruzzo).

Evidentemente, non sfuggono all'attenzione di Confindustria Abruzzo le emergenze connesse al terremoto del 6 aprile 2009 cui va data in tempi rapidi una soluzione definitiva, ad esempio, attivando senza ulteriori ritardi la Zona Franca Urbana accordata alle zone terremotate e accelerando la definizione di un piano organico di ricostruzione materiale, economica e sociale di cui ancora non c'è traccia. Nel documento allegato alle proposte di Confindustria Abruzzo vengono approfonditi i diversi aspetti connessi alle fasi di ricostruzione, recupero e sviluppo.

Merita di essere sottolineato il tono pacato e propositivo con il quale gli imprenditori abruzzesi avanzano le loro proposte. Traspare la consapevolezza che attorno ad esse e all'idea che qualsiasi politica economica e territoriale debba valorizzare l'impresa come fattore centrale di sviluppo, possa concretizzarsi quel Patto per l'Abruzzo (per la cui attuazione la Regione e tutti i soggetti del partenariato economico e sociale sono fortemente impegnati) vera e propria bussola capace di un percorso virtuoso che sembra essere smarrito.

Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini

Roma, maggio 2011

Impresa è sviluppo: l'Abruzzo nell'Italia del futuro (*)

PREMESSA

L'industrializzazione ha determinato un continuo processo di crescita che ha generato in modo diffuso benessere e libertà, a livelli impensabili solo meno di cento anni fa. Questo processo non ha riguardato solo il PIL o il reddito per abitante ma ha toccato molti altri aspetti della vita, quali la salute, l'istruzione, il tempo libero, la cultura, le abitazioni. Con le nuove dinamiche legate alla globalizzazione questi risultati si stanno allargando sempre più anche ad altre nazioni, confermando che i processi più importanti di crescita si sono verificati con l'aumentare degli scambi internazionali.

In questo percorso, l'Italia ancora oggi è posizionata tra le prime dieci economie del mondo e il suo reddito e il suo livello di benessere sono sicuramente elevati. Anche l'Abruzzo ha conseguito, in particolare nella seconda metà del secolo scorso, uno sviluppo importante che, da regione agricola del sud tra le più povere d'Italia, l'ha portata ad essere la prima regione ad uscire dall'area depressa del Mezzogiorno e, di conseguenza, anche a perdere i benefici legislativi e finanziari collegati. L'Abruzzo, come l'Italia, però, da almeno un ventennio stenta a crescere e da un decennio sta manifestando gravi segnali di involuzione economica e crisi strutturale con conseguenti preoccupanti fenomeni di deindustrializzazione, disagio e incertezza sociale.

L'Abruzzo, infatti, è stata l'unica regione italiana che nel primo decennio del secolo è regredita in termini di PIL e la violenta crisi che ha colpito l'economia mondiale in quest'ultimo biennio ha aggravato la situazione: gli ultimi dati statistici evidenziano come l'Abruzzo abbia conseguito sia sul piano occupazionale che su quello del PIL la peggiore performance fra tutte le regioni italiane. I dati, quindi, riavvicinano drammaticamente l'Abruzzo al sud Italia e evidenziano una crisi non solo congiunturale ma ormai strutturale. A tale situazione si aggiungono varie e serie emergenze quali quelle connesse al sisma, che ha colpito ampi e importanti territori della regione, e al deficit del sistema sanità che blocca ogni possibilità di investimento e impone anche una fiscalità aggiuntiva che grava in modo insopportabile su imprese e cittadini. In alcuni casi tutto ciò è aggravato da situazioni di conflittualità, incertezza e confusione politica che va ad investire anche questioni di trasparenza e legalità.

Si impone, quindi, la costruzione di una proposta di progetto strategico condiviso, convergente verso un nuovo modello di sviluppo e di Governo che superi gli attuali deficit di efficacia e visione strategica e sia più attento alle esigenze non solo di competitività e crescita economica ma anche di coesione sociale e di qualità della vita per l'intero Territorio, definendone identità e posizionamento negli anni a venire.

(*) *Documento presentato da Confindustria Abruzzo alla 4^a Convention delle Imprese, Chieti, 24 febbraio 2011*

UN PATTO PER L'ABRUZZO

A fronte di tale situazione Confindustria Abruzzo, innanzitutto, ribadisce la necessità irrinunciabile di un Patto per l'Abruzzo quale nuova efficace fase di governo improntata alla coesione e alla responsabilità in cui le espressioni politiche, di maggioranza ed opposizione, sono chiamate, con il coinvolgimento necessario delle parti sociali, a farsi carico della concreta soluzione dei gravi problemi da affrontare, che peraltro richiedono scelte politiche e non solo interventi di tipo tecnico-commissariale. La necessità del superamento delle anacronistiche barriere ideologiche ha visto la piena condivisione di tutte le Associazioni di Categoria e delle OO.SS. regionali che, per la prima volta unitariamente, hanno richiamato nei mesi scorsi l'attenzione delle Istituzioni e della Politica per sollecitare l'avvio di una nuova e più incisiva fase politica in cui venga assicurato il Governo del territorio, a cominciare dagli atti di programmazione, e tornando ad assicurare flussi ordinari di spesa per le attività produttive. Coerentemente con quanto sopra evidenziato, Confindustria Abruzzo ha chiesto il contestuale riavvio del confronto e del dialogo tra Governo Regionale e Parti sociali sui temi dello sviluppo, assicurando quell'unione di intenti necessaria per l'individuazione delle problematiche avvertite dal territorio e la definizione delle opportune soluzioni.

"VERTENZA ABRUZZO", IL CONFRONTO CON IL GOVERNO NAZIONALE

Consapevole che la crisi che investe la regione Abruzzo assume aspetti del tutto particolari in funzione sia dell'assoluta mancanza di adeguate risorse finanziarie da mettere in campo, che della gravità delle emergenze da fronteggiare, Confindustria Abruzzo, nell'ambito del richiamato Patto per l'Abruzzo e con la condivisione delle altre Parti sociali, ritiene prioritario l'avvio di un confronto con il Governo nazionale volto ad aprire di fatto una "Vertenza Abruzzo" che, anche in considerazione del processo federalista in atto, evidenzia la complessità della situazione abruzzese e la conseguente necessità di iniziative politiche ed economiche ad hoc a sostegno della regione. In questa logica si chiede alle Istituzioni regionali che il confronto congiunto con il Governo nazionale sia diretto innanzitutto ad avere rassicurazioni e decisioni su alcuni temi di assoluta emergenza quali:

- lo sblocco e l'accelerazione di spesa dei Fondi Master Plan, FAS, APQ infrastrutture, ricostruzione post sisma, privilegiando i settori produttivi;
- l'attivazione immediata della Zona Franca già accordata alle zone terremotate e la previsione di procedure amministrative speciali per poter affrontare l'emergenza;
- la previsione di un Piano infrastrutturale, che, attraverso l'avvio delle opere programmate e la progettazione di nuove, migliorerebbe la dotazione infrastrutturale della Regione e la propria capacità competitiva/attrattiva e ridarebbe fiato all'economia locale, con immediate ripercussioni su occupazione e creazione di ricchezza;

- il federalismo fiscale, la cui introduzione rappresenta un appuntamento rispetto al quale, allo stato attuale delle cose, è dominante la preoccupazione rispetto alle opportunità che pure la sfida potrebbe offrire.

GOVERNABILITÀ E PROGRAMMAZIONE REGIONALE

La Regione Abruzzo soffre da anni di crisi politiche periodiche e di vuoti istituzionali che privano il mondo economico, sociale e civile del necessario Governo, arrecando gravi danni al territorio.

Questo non è più tollerabile e la politica è ormai avvertita come il maggiore ostacolo allo sviluppo. Occorre quindi che la politica riassuma in tutti i campi di competenza il ruolo guida e i conseguenti atti di programmazione e governo. In tal senso non è più pensabile navigare a vista e governare solo l'emergenza. Assieme ad una stabilità e funzionalità istituzionale, si rende infatti assolutamente necessaria una programmazione organica che tracci con chiarezza le priorità e definisca tempi (crono programma) e modi di attuazione, tale da essere identificabile e monitorabile. Cosa fare, come farlo e in che tempi: questo è l'imperativo che le parti sociali chiedono alla politica e alle Istituzioni.

SISMA

La situazione in essere nei territori colpiti dal sisma nell'aprile 2009 resta un'emergenza sociale ed economica di assoluta rilevanza e gravità, con ripercussioni sull'intera regione.

A tale situazione, che sta divenendo cronica, deve essere data subito definitiva soluzione.

Non è più possibile rinviare iniziative che:

- prevedano procedure amministrative speciali per affrontare l'emergenza;
- attivino immediatamente, senza ulteriori ritardi, la Zona Franca Urbana;
- accelerino la definizione di un piano di ricostruzione materiale, economica e sociale organico, di cui ancora non si vede traccia.

CENTRALITÀ DELL'IMPRESA E DEL LAVORO

In questo contesto, va esaltata la centralità dell'impresa quale fattore determinante di sviluppo e di ripresa, non solo economica ma anche sociale e culturale, così come ricordato in premessa.

All'interno del sistema imprenditoriale va anche affermato, quale core business dell'economia moderna, il ruolo trainante e prioritario dell'Industria (grande, media e piccola), che contribuisce alla gran parte del PIL e dell'occupazione regionale. Qualsiasi politica economica e territoriale non può trascendere da questo.

LE POLITICHE DI SETTORE

La Regione dovrà disporre tutti i provvedimenti, più volte sollecitati dal mondo delle imprese, idonei a sostenere la tenuta del tessuto sociale ed economico in tutte le sue componenti e articolazioni settoriali: semplificazione amministrativa, accesso al credito, politiche di contrasto alla crisi e politiche attive del lavoro, politiche industriali, riforme strutturali in campo economico e sociale: sanità, trasporti, consorzi industriali, enti strumentali, ecc..

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

La snellezza dei procedimenti amministrativi, unitamente alla certezza dei tempi, costituisce un tassello fondamentale per il corretto governo del territorio e dell'economia. La burocrazia, come la politica, è vista come il maggiore ostacolo al fare impresa.

E' improcrastinabile la necessità di pervenire ad una "normalità" amministrativa, simile a quella degli altri paesi avanzati, snellendo e semplificando l'apparato amministrativo e le procedure burocratiche, nonché riorganizzando e razionalizzando gli enti strumentali ed amministrativi regionali e locali.

Dovrà quindi essere attuata l'effettiva liberalizzazione dei servizi pubblici locali con la reale applicazione ed osservanza del principio di sussidiarietà orizzontale.

Con specifico riferimento alle procedure di più stretto e immediato interesse imprenditoriale, in perfetta coerenza con la legislazione nazionale, dovranno essere implementate tutte le politiche utili al rafforzamento dei SUAP e delle Agenzie per le Imprese, quali unici riferimenti burocratici per le imprese. Una simile strategia, che affianca quella del superamento dei Consorzi Industriali, avrà l'ulteriore auspicabile effetto di consentire una più efficace e rapida attrazione di investimenti.

SANITÀ E TRASPORTI

La Sanità e i Trasporti sono le prime due voci di spesa nel bilancio della Regione Abruzzo.

La fiscalità aggiuntiva imposta a seguito del deficit sanitario grava in modo insopportabile e anti competitivo su imprese e cittadini.

Il nodo, quindi, va affrontato con grande decisione e rigore: va sostenuta qualsiasi politica regionale orientata seriamente a ridurre gli sprechi, salvaguardando e migliorando la qualità del servizio sanitario regionale. È necessario definire un programma alternativo all'uso improprio dell'ospedale, con tappe di realizzazione delle riconversioni e dei relativi investimenti. Assieme ad un servizio sanitario comunque di qualità - imprescindibile e non negoziabile - l'obiettivo da raggiungere, in un tempo quantificabile, deve essere pertanto la riduzione progressiva, fino all'annullamento totale, della fiscalità aggiuntiva a carico di imprese e lavoratori. Per questa ragione, si chiede di indicare i tempi di raggiungimento dell'obiettivo del pareggio dei

conti della sanità e le tappe di riduzione dell'addizionale regionale Irpef e dell'Irap.

Analogamente il sistema dei trasporti, rappresenta un ulteriore grande nodo. Anche in questo caso è necessario razionalizzare il sistema attraverso un maggior ruolo dei privati, un forte contenimento dei costi unitamente ad un miglioramento del servizio, eliminando le sovrapposizioni e promuovendo sinergie, in modo da fare del trasporto non un mero costo ma un elemento di competitività ed attrattività irrinunciabile per il territorio.

INFRASTRUTTURE

Si chiede l'avvio immediato dei lavori programmati e la progettazione di nuove opere infrastrutturali, sia materiali che immateriali per lo sviluppo di un'economia moderna e sostenibile che accresca la capacità competitiva/attrattiva della Regione. Un primo obiettivo fondamentale è quello di mettere in rete le infrastrutture esistenti (cd. "dell'ultimo miglio"), rendendole più funzionali.

In tal senso, anche con riferimento alle infrastrutture e alla ricostruzione delle aree colpite dal sisma, la questione va inquadrata proprio in rapporto all'attuazione dei piani di finanziamento in essere (APQ Infrastrutture, Master Plan, Fondi Strutturali, PAR FAS, ecc), e quindi all'attivazione e allo sblocco immediato delle risorse necessarie.

AMBIENTE ED ENERGIA

La situazione dello smaltimento dei rifiuti in Abruzzo è allarmante, con il rischio del ripetersi dei disagi sociali e di immagine già verificatisi in altre realtà italiane.

Si deve quindi procedere velocemente alla localizzazione e alla realizzazione di impianti ad alta tecnologia - con recupero energetico - e di discariche per lo smaltimento dei rifiuti.

Analogamente si deve riformulare il Piano regionale di Tutela dell'aria, intervenendo affinché siano rimosse le cause per cui sono negate le autorizzazioni a nuovi investimenti, come sta accadendo nella val Pescara, a causa, peraltro, di livelli di inquinamento riconducibili ad altre tipologie di emissioni (traffico).

L'energia rappresenta un ulteriore fattore prioritario di competitività ed è strettamente connesso ad un piano infrastrutturale avanzato.

È necessario aggiornare il piano PEN per assicurare maggiore disponibilità, miglior servizio e minor costo. Si devono favorire l'auto-produzione e energie alternative, compresi i termovalorizzatori, nonché innovazioni tecnologiche. Non si possono penalizzare oltremodo risorse e investimenti nel settore degli idrocarburi, che rappresenta un comparto di primaria importanza per numero di imprese, occupati, investimenti e, in termini strategici, sviluppo e competitività complessivi del territorio.

POLITICHE INDUSTRIALI E DEL LAVORO

È necessario procedere urgentemente ad alcune importanti riforme strutturali sui settori che limitano gli *asset* competitivi delle imprese e del territorio, incidendo negativamente sui centri di spesa e sull'attrattività.

Sul piano strategico vanno pertanto portate a compimento la legge quadro sull'Industria, la riforma per il superamento dei Consorzi Industriali (attualmente in discussione), il testo unico sulle politiche attive del lavoro, nonché un riordino, nella logica del coordinamento tra i vari enti preposti e il mondo delle imprese, delle politiche sull'internazionalizzazione. Vanno pertanto perseguite prioritariamente le politiche volte a sviluppare i Poli di Innovazione e le Reti di impresa, accompagnandole con adeguate azioni formative (alta formazione) e infrastrutturali (banda larga, aree ecologicamente attrezzate, ecc...).

Sul versante del lavoro bisogna potenziare le politiche attive e la formazione, costruendo pacchetti di misure anti-crisi, comprensivo di progetti già delineati, come il già collaudato "Lavorare in Abruzzo". Importante il monitoraggio delle crisi industriali, settoriali e territoriali, con l'impegno congiunto degli Assessorati al Lavoro e allo Sviluppo Economico.

ATTRARRE LA GRANDE E MEDIA IMPRESA

Nell'ambito del sistema Industriale abruzzese, va rilevata l'importanza della grande impresa quale volano di sviluppo per tutto il sistema economico abruzzese e fattore di nascita di nuove PMI e di crescita per l'intero contesto territoriale.

In questa logica, si chiede la predisposizione di uno specifico progetto "Grandi e medie imprese", con l'obiettivo di favorire in Abruzzo, nei prossimi anni, nuovi investimenti di imprese del settore manifatturiero di dimensioni importanti.

All'interno di questo progetto si deve lavorare per un patto imprese-OO.SS. con la Regione garante. Quest'ultimo tema attiene le relazioni industriali che incidono maggiormente sulla competitività delle imprese; l'intento è quello di ricercare e condividere le soluzioni idonee a rimuovere cause e criticità che frenano o ritardano nuovi investimenti produttivi e lo sviluppo complessivo della regione.

Al riguardo sono fondamentali sia le riforme strutturali e gli interventi infrastrutturali delineati (energia, trasporti e reti viarie, aree ecologicamente attrezzate, banda larga, superamento consorzi Industriali), tesi ad abbattere i costi e a migliorare l'efficienza per le imprese, sia interventi specifici a sostegno di progetti industriali (es. campus automotive).

CREDITO

Confindustria Abruzzo chiede innanzitutto di dare coerente seguito alla recente legge regionale di riforma dei Consorzi Fidi quali strumenti a sostegno delle PMI per favorire l'accesso al credito, al fine di pervenire a significative aggregazioni, fino al riconoscimento di intermediari finanziari di cui all'art. 107 del testo unico bancario, che ne accrescano potere contrattuale e capacità di mediazione creditizia.

Nei rapporti con il sistema bancario la regione deve vigilare affinché da parte degli istituti di credito vi sia l'effettivo trasferimento sul territorio - e non un diverso utilizzo - delle risorse derivanti da accordi o provvedimenti vincolati a favore del sistema delle imprese.

Importante, inoltre, un impegno per favorire accordi banche/imprese per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della P.A.

TURISMO

L'industria turistica ha grandissime potenzialità di crescita e necessita, a livello regionale, di una politica comune e sinergica. Le priorità:

A) Definire il Master Plan per lo Sviluppo Turistico della Regione per ottenere un quadro di indirizzi precisi circa le politiche da intraprendere e le propensioni agli investimenti;

B) Ridefinire l'intero articolato della legge 54 relativamente alla APTR e degli organismi della governance locale, dei DMC per le proposte territoriali e PMC di prodotto;

C) Revisionare gli strumenti normativi che interagiscono con il turismo ed il suo sviluppo, dalla legge 77 ed alla sua modalità di selezione e intervento, alle norme ed ai regolamenti relativi alle professioni turistiche, alle tipologie di ricettività di nuova concezione, in una ottica di integrazione territoriale e specializzazione tematica;

D) Razionalizzare il sistema del trasporto a fune sia per il periodo invernale che estivo, per mettere in rete i comprensori montani con l'intero sistema turistico Regionale.

ALLEGATI

- Patto per lo sviluppo dell'Abruzzo
- L'Abruzzo e la crisi economica attraverso i principali indicatori economici
- Ricostruzione, recupero e sviluppo: selezione delle imprese e utilizzo virtuoso e trasparente del mercato



REGIONE
ABRUZZO

**PATTO
PER LO SVILUPPO
DELL'ABRUZZO**

Il Valore della Responsabilità per il Futuro della nostra Regione



REGIONE
ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
REGISTRATO GENERALE DELLA PRESIDENZA

14 APR. 2011

Prct. N. RA 85154

*Un'Intesa per il Rilancio
del Sistema Economico regionale*

Il "Patto" propone un accordo tra Regione, Parti sociali (organizzazioni sindacali e datoriali), e gli altri soggetti del partenariato economico-sociale per condividere scelte strategiche e priorità, nonché gli interventi conseguenti, con l'obiettivo di assumere un reciproco impegno a cooperare e agire sinergicamente, secondo le modalità individuate nel Patto stesso e ciascuno secondo il proprio ruolo e autonomia delle proprie competenze e prerogative.

OBIETTIVO GENERALE DEL PATTO

Risanare, Riformare, Sviluppare, Ricostruire, coniugando le azioni con un Federalismo solidale e responsabile.

Il Patto vuole rappresentare un Metodo di Confronto e di dialogo sociale. In esso si esprime la scelta politica di fondo dell'azione regionale, quale modalità permanente di intendere l'azione di Governo, l'organizzazione amministrativa delle strutture, il confronto con le componenti della società. Il Patto vuole rappresentare quindi l'applicazione della **condivisione come metodo di governo**.

Questa scelta implica in primo luogo l'allargamento degli attori oltre quanto già stabilito *ex lege* (Commissione tripartita, CICAS, ecc.) e, in secondo luogo, la **precisazione di impegni e reciproche responsabilità** a carico di ciascuno, ovviamente salvaguardando l'autonomia delle parti sociali, di altri partenariati già esistenti, territoriali (es. PIT, agenzie locali di sviluppo, GAL, STL, ecc.), tematici e settoriali, nonché le prerogative del governo regionale.

L'intento è quello di creare le condizioni per **un'"alleanza" tra il sistema istituzionale e politico, i sistemi territoriali, le forze sociali e i sistemi delle imprese** per la realizzazione di un **"Sistema - regione"**, condizione indispensabile per competere nello scenario combinato globalizzazione-federalismo, salvaguardando l'identità dell'Abruzzo e la sua autonomia politica.

Esso costituisce un importante punto di svolta nel modo di intendere la programmazione regionale, tanto nei contenuti, quanto nel metodo.

Una sfida che comporta anche una faticosa e quindi graduale opera di innovazione della cultura amministrativa ed operativa sia della pubblica amministrazione che dei soggetti protagonisti.

Per la Regione, infatti, "stare" nel Patto significa innanzitutto adeguare il modo di intendere la programmazione verso modelli che valorizzino gli approcci integrati, i contenuti di conoscenza, la qualità dell'azione amministrativa, la cultura del controllo strategico e della valutazione, il protagonismo dei territori e delle istanze locali, in un disegno unitario al quale tutti portano il proprio

contributo, nel solco delle innovazioni. Per le Parti sociali significa condividere fini comuni, nell'ottica della responsabilità sociale.

Il Patto per lo sviluppo, oltre ad indicare le Azioni strategiche, di politiche integrate volte a rappresentare le priorità di intervento ai fini dello sviluppo economico e sociale della Regione, deve "centrare" le priorità per promuovere e sostenere lo sviluppo in senso ampio della comunità regionale, tanto dal lato economico, quanto dal lato civile, sociale e culturale.

Il Patto per lo Sviluppo rappresenta lo strumento attraverso il quale Regione e Parti Sociali (da intendersi d'ora in poi come l'insieme degli altri attori istituzionali che aderiscono al Patto) attuano politiche, definiscono priorità di intervento al fine di:

- **promuovere la competitività** del sistema delle imprese, la crescita di un'occupazione qualificata, il benessere dei cittadini e dei lavoratori;
- **recuperare il valore della responsabilità** quale fattore di sviluppo e democrazia reale;
- **rimuovere le cause di marginalità** ed esclusione e favorendo l'integrazione e la coesione sociale;
- **rilanciare la modernizzazione dell'assetto normativo**, amministrativo, fiscale, infrastrutturale e di servizi;
- **realizzare**, sulla base del principio di sussidiarietà, un effettivo utilizzo delle competenze e delle risorse che sono presenti sul territorio regionale.

Il Patto per lo Sviluppo dell'Abruzzo infatti viene sottoscritto in un contesto di eccezionale difficoltà della nostra regione, impegnata nel riordino dei conti pubblici, bisognosa di profonde riforme, con un bilancio che punti all'ottenimento di risorse endogene da dedicare allo sviluppo, coinvolta dalla crisi mondiale e dal ritorno della disoccupazione, colpita dal terremoto.

Obiettivo del Patto è contribuire al superamento della lunga fase di transizione bloccata apertasi con l'uscita dall'Obiettivo 1 e avviare il decollo irreversibile dell'Abruzzo irrobustendo il tessuto economico e sociale della regione in tutte le sue componenti, articolazioni settoriali (agricoltura, artigianato, commercio, cooperazione, industria, turismo, cultura) e territoriali, favorendo la governabilità, la stabilità e politiche non solo a breve, ma anche a medio e lungo termine. In tal senso è necessario valorizzare le risorse presenti nella Regione, come il turismo, che può divenire un fattore chiave per la crescita dell'economia regionale.

Una strategia di ripresa non può fare a meno di investimenti pubblici adeguati e ben indirizzati. A questo fine, si concorda sulla necessità e l'urgenza indifferibile di realizzare **l'incontro con il Governo Nazionale** per definire tempi e modi di sblocco delle risorse del FAS, del Master Plan e delle risorse per le infrastrutture.

Si conviene altresì che l'eventualità di una disponibilità graduale di tali risorse richiede una **condivisione delle priorità** individuate all'interno del FAS e del Master Plan, nella logica **dell'unitarietà della programmazione**.

La Giunta Regionale darà in tempi brevi seguito all'impegno di definire modalità di coinvolgimento delle parti sociali nel monitoraggio della vendita degli immobili regionali, per **ripristinare la quota di FAS** impegnata per coprire il buco dei conti della sanità.

Il Patto per lo Sviluppo dell'Abruzzo prevederà inoltre il monitoraggio dello stato di attuazione **dell'accordo sulle Infrastrutture Regione-Governo**, individuando le cause dei ritardi progettuali, intervenendo per rimuoverle, perseguendo la cantierabilità delle opere e il loro tempestivo finanziamento, nel rispetto di priorità condivise.

Il Patto per lo Sviluppo dell'Abruzzo è anche la sede per condividere progetti di **connessioni e relazioni con le regioni circostanti** e politiche di promozione del **ruolo dell'Abruzzo nell'area Adriatica e in riferimento ai Balcani**¹.

Il rilancio dello sviluppo dell'Abruzzo e quello dell'Aquila e dell'area del cratere sismico dopo la fase dell'emergenza sono un solo tema. Le parti condividono l'individuazione nella "conoscenza" della vocazione più importante che la città dell'Aquila deve potenziare, insieme con il rafforzamento e la migliore qualificazione del suo ruolo di capoluogo e la valorizzazione dell'Appennino.

Le problematiche del **post-terremoto** devono essere fortemente interconnesse con tutti i temi della ripresa a livello regionale.

Gli strumenti della **Zona Franca** e dei regimi fiscali per l'area del cratere saranno parte integrante del confronto con il Governo Nazionale.

Le parti convengono sulla necessità di aprire **confronti con i grandi gruppi pubblici/expubblici** (Telecom, Enel, Autostrade, Ferrovie, Finmeccanica, etc) sui loro programmi di investimento in Abruzzo.

Per quanto riguarda i **Fondi Strutturali**, l'organismo di partecipazione è quello definito dal **Protocollo Regione-Parti Sociali sulla Programmazione 2007-13**.

Le parti convengono sulla necessità di ottenere il rendiconto puntuale dello stato di utilizzo dei fondi strutturali.

Le parti convengono di aprire un confronto sul Bilancio per condividere strategie sul futuro dei conti pubblici regionali, le politiche fiscali e tariffarie, puntando alla riduzione della pesa improduttiva, all'aumento delle entrate

¹ La presidenza della Conferenza dei presidenti delle assemblee regionali europee assunta dal Presidente del Consiglio Regionale dell'Abruzzo e l'elezione del Presidente della Giunta Regionale Abruzzo quale Vice presidente dell'Assemblea delle Regioni europee sono opportunità da cogliere ai fini della valorizzazione della nostra regione nei contesti sovra-nazionali e macro-regionali. A ciò si aggiunga l'attività svolta dall'Assessorato allo Sviluppo Economico tesa a favorire processi di internazionalizzazione in tali Aree

regionali, anche contrastando i fenomeni di invasione, e all'incremento delle risorse proprie della regione, escludendo inasprimenti fiscali.

Dando seguito agli impegni ed agli incontri sulla Sanità, si concorda di avviare il confronto a livello regionale per la riforma del **Servizio Sanitario Regionale**, per l'alternativa all'uso improprio dell'ospedale, per la realizzazione della connessione socio-sanitaria, per il riordino del *welfare* regionale, con l'obiettivo di aumentare le risorse sulle politiche sociali.

Si conferma l'importanza delle sessioni di confronto già previste in sede di commissioni consiliari competenti, in sede di discussione del bilancio di previsione.

In relazione all'attuazione di processi legati al **Federalismo** la Regione e le Parti dovranno confrontarsi sulla gestione dei conti pubblici e sulle azioni che possano ottimizzare le politiche legate al bilancio regionale.

Per quanto riguarda il **Trasporto Pubblico Locale**, le parti ritengono di estrema importanza la necessità di consolidare la riorganizzazione dell'intero settore, inclusa la riforma dei servizi.

Occorre, dunque, attivare un processo continuo di **"condivisione degli scenari"** da parte di tutti gli attori locali, un percorso che realizzi una **"cornice di convergenza"** delle azioni che i singoli attori del territorio propongono e sostengono.

Le Parti convergono nel concentrare su obiettivi specifici e prioritari, le azioni che seguiranno all'approvazione del presente Patto.

Un'attenzione specifica va indirizzata, nella programmazione, allo **sviluppo delle zone interne e di montagna**, finalizzata a raccordare e concentrare le diverse risorse e responsabilità sull'obiettivo unico della complessiva sostenibilità della vita delle popolazioni residenti in quelle zone.

Definizione di una legislazione specifica che possa canalizzare le risorse disponibili, in coerenza con la politica industriale regionale, e l'utilizzo del **Contratto di Sviluppo** che rappresenta uno strumento di qualificazione propositiva nei confronti del Governo Nazionale.

Realizzare **procedure fortemente innovative** con un sistema di governo del patto, basato su un Tavolo generale con il compito di delineare gli indirizzi strategici e verificare la loro effettiva attuazione, nonché tavoli tematici volti ad analizzare le specifiche questioni settoriali, discuterne gli indirizzi e concertare i relativi atti normativi e di programmazione.

Occorre attivare un meccanismo di confronto, attivando momenti di interlocuzione tra i diversi livelli di rappresentanza - sia tecnici che politici - delle istituzioni e degli organismi rappresentativi del territorio.

Il Patto, inteso come strumento di lavoro, dovrà essere finalizzato ad ottenere:

- un miglioramento della qualità dei provvedimenti e degli atti regionali che, elaborati a partire da meccanismi formali e strutturati di confronto congiunto tra diversi attori socio economici ed istituzionali, si arricchiscono di contenuti tenendo conto delle diverse posizioni, diventando al tempo stesso **patrimonio comune** di tutti coloro che vi hanno contribuito;
- un metodo di analisi condivisa e di valutazione fondata su elementi oggettivi di conoscenza della realtà economica e sociale della regione che dovrà permettere l'elaborazione e l'aggiornamento di un **giudizio condiviso** sull'economia abruzzese, dei suoi punti di forza e delle sue criticità; si pensi ad esempio all'elaborazione del quadro regionale di valutazione della innovazione e competitività in Abruzzo;
- la diffusione di un patrimonio comune di **conoscenza** sulle principali attività e provvedimenti delle istituzioni regionali e locali e delle attività dei corpi di rappresentanza delle parti sociali

Oltre all'**agenda** sopra individuata, si individuano nell'immediato (2011) i seguenti punti:

- **Rafforzamento delle politiche a sostegno dell'occupazione stabile**, attraverso il potenziamento di strumenti di stimolo come il programma *Lavorare in Abruzzo*, di cui si conferma la validità e va monitorato l'effettivo funzionamento per rimuovere eventuali ostacoli al suo pieno funzionamento, nonché di pratiche volte a registrare e colmare con adeguati programmi di Formazione il divario tra domanda ed offerta di lavoro, in raccordo con il CICAS, anche strutturando l'ausilio che possono dare le parti sociali nel monitorare il fabbisogno professionale e implementando la formazione continua in direzione della riqualificazione, riconversione e del reinserimento lavorativo. A partire dalle politiche sopra ricordate, ci si propone di sottoscrivere uno specifico **accordo regionale sull'occupazione e l'occupabilità**.

L'accordo deve essere l'occasione per rafforzare il sistema regionale di istruzione-formazione-conoscenza e il suo raccordo con le problematiche occupazionali.

La regione e le Parti si impegnano altresì a promuovere la drastica diminuzione degli incidenti e degli infortuni sul lavoro tramite il potenziamento degli strumenti e degli **interventi di prevenzione**, informazione e formazione ai lavoratori sia dipendenti sia autonomi, e la massima integrazione tra imprese ed enti pubblici.

- **Rafforzamento dei fattori di sviluppo e di competitività, attraverso:**

Le politiche di innovazione;

La Regione e le Parti consapevoli dell'esigenza di una innovativa politica di sistema atta ad accompagnare le imprese abruzzesi nel passaggio ad un mercato caratterizzato da una più accesa competitività, dalla terziarizzazione e

dalla globalizzazione, si impegnano a sostenere la costante modernizzazione e qualificazione del sistema d'impresa tramite un nuovo ruolo dei Consorzi industriali, per andare verso una loro razionalizzazione di Ente pubblico economico in grado di offrire servizi essenziali, innovativi e di sostenibilità ambientale.

La Regione Abruzzo ha recepito gli orientamenti comunitari e nazionali in tema di R&I con l'approvazione del Programma Operativo Regionale (PO) FESR 2007-2013, che all'Asse 1 "R&ST, innovazione e competitività" si pone l'obiettivo di innalzare la competitività del sistema delle imprese attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione.

In questo senso, La Regione e le Parti intendono ancor più favorire forme di cooperazione più efficaci tra gli attori dell'innovazione, incoraggiando l'attivazione ed il consolidamento di reti tra enti di ricerca ed imprese (Grandi imprese e PMI).

Inoltre, è necessario favorire una maggiore competitività delle imprese sui mercati interni e internazionali aumentando il contenuto tecnologico delle produzioni ed incentivando la spesa privata attraverso iniziative che facilitino l'accesso al credito o l'offerta di strumenti finanziari che possano innalzare la propensione delle aziende ad investire in ricerca e sviluppo.

Le politiche di aggregazione:

Azioni di supporto alla costituzione di reti d'impresa (Abruzzo 2015);

Costituzione e rafforzamento dei Poli di innovazione;

Costituzione ed avvio di organismi per la governance territoriale e settoriale, in riferimento ad un assetto finalizzato ad una maggiore competitività del Sistema Abruzzo e dei sub sistemi produttivi e di offerta territoriali e settoriali (Agenzie Sviluppo locale, Cluster, STL, altri organismi);

Promozione delle reti e partenariati tra Università, Centri di Ricerca ed imprese.

Politiche di sostegno all'imprenditoria innovativa

Promozione e sostegno alla nascita e alle prime fasi di sviluppo di imprese ad alta tecnologia – sostegno per ed alle imprese aggregate nel sistema, nelle aggregazioni territoriali e di prodotto.

Politiche di innovazione finanziaria

La Regione e le Parti convengono sulla necessità di favorire al massimo le capacità di accesso al credito da parte delle imprese abruzzesi.

La Regione si è già attivata, attraverso l'approvazione della L.R. 37/2010, di un sistema di riordino dei consorzi fidi regionali, al fine di consentire processi di aggregazione degli stessi, forieri di livelli di patrimonializzazione adeguati alle richieste del sistema creditizio e capaci di rispondere alle esigenze finanziarie delle PMI abruzzesi in modo intersettoriale.

La Regione e le Parti convengono anche sulla necessità di definire una riorganizzazione del sistema della finanza regionale, attraverso l'utilizzo di strumenti di finanza innovativa ed il supporto della Fi.ra. spa.

Politiche di internazionalizzazione e marketing territoriale

Sostegno all'export, alla penetrazione commerciale, attrazione di investitori esteri e di localizzazioni industriali.

Per ciò che concerne le politiche di localizzazione industriale, le parti condividono la necessità di istituire un sistema denominato "**Fabbrica Abruzzo**".

Fabbrica Abruzzo è un progetto che mira ad acquisire e poi raccogliere in un unico quadro di riferimento, **le più importanti iniziative industriali di immediata "cantierabilità" presenti sul nostro territorio.**

L'idea è quella di **negoziare con Invitalia e poi con il MISE**, anche utilizzando gli strumenti del Patto, un **Contratto di Programma di Territorio** che, utilizzando risorse già programmate, evidenzia la volontà degli attori locali nell'investire ancora e significativamente nello sviluppo regionale.

Con Fabbrica Abruzzo si passa da un "atteggiamento" di singola e generica richiesta "d'aiuto" ad un progettualità di sistema "collettiva" che rafforza la qualità e la credibilità generale di interlocuzione e che pone il nostro tessuto industriale all'avanguardia come "proattività" e capacità propositiva.

Oltre alle tematiche di interesse generale e prioritarie oggetto del presente Patto, si prevede la possibilità di stipulare successivamente ulteriori accordi su temi specifici e/o settoriali, che ne costituiranno parte integrante come allegati.

Le **leggi regionali di settore di carattere economico-sociale** saranno altresì oggetto di confronto preventivo con le parti sociali.

La Giunta Regionale fornirà adeguata e tempestiva informazione alle parti sociali sui temi oggetto del confronto e relativa documentazione. Le parti sociali, a loro volta, metteranno a disposizione della Giunta Regionale le proprie elaborazioni sui temi di interesse comune.

Le parti concordano sulla necessità di individuare precisi **cronoprogrammi** per la realizzazione delle scelte condivise e di dotarsi di strumenti di **monitoraggio e verifica** dello stato di avanzamento delle diverse realizzazioni e dell'effettiva efficacia delle politiche poste in essere, a partire da sessioni dedicate della Consulta Regionale per lo Sviluppo.

L'attuazione del Patto, il conseguimento degli obiettivi dello sviluppo e dell'accrescimento del tasso di occupazione, richiedono necessariamente una pubblica amministrazione moderna ed efficiente. A questo scopo si pone la necessità di individuare punti di convergenza e definire un quadro di riferimento entro il quale perseguire, con azioni coerenti, il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e la contemporanea

valorizzazione del lavoro pubblico, specie per quanto concerne responsabilità e competenze connesse allo sviluppo locale, nella convinzione che sviluppo e occupazione dipendono anche dalla modernizzazione dell'intero sistema amministrativo regionale.

Tale ammodernamento potrà partire già attraverso una chiara definizione delle responsabilità di processo ad essa connesse, come per esempio la definizione di una chiara tempistica di risposta legata ai bandi che l'amministrazione regionale pubblicherà dalla stipula del presente Patto in avanti.

Gli obiettivi individuati nel presente Patto richiedono l'impegno dei diversi soggetti interessati, ai vari livelli istituzionali e nell'ambito delle rispettive autonomie. Il Governo regionale assumerà le iniziative opportune al fine di realizzare il più ampio coinvolgimento, e in ogni caso, per garantire il necessario raccordo con le diverse autonomie locali e soggetti istituzionali.

Il Patto deve rappresentare un impegno condiviso con tutte le parti sociali che preveda obiettivi comuni, tempi certi e risultati raggiungibili e soprattutto quantificabili.

La responsabilità di tutti deve essere nell'individuare percorsi comuni anche su azioni concrete.

"CONCENTRIAMOCI SU CIÒ CHE CI UNISCE E SUPERIAMO CIÒ CHE CI DIVIDE".

SOGGETTI DEL PARTENARIATO

I soggetti del Partenariato economico-sociale di cui al presente Patto formano l'Assemblea Plenaria.

L'Assemblea Plenaria vuole rappresentare il luogo in cui viene approvato e siglato il presente Patto. Per quanto riguarda le organizzazioni economicosociali, si assume quale riferimento, per la composizione dell'Assemblea Plenaria, quella del CNEL.

Contestualmente verranno definiti i rappresentanti che parteciperanno alla Consulta Regionale per lo Sviluppo, fermi restando il sistema di relazioni in atto e gli organismi in essere o previsti dalle norme vigenti²

L'Assemblea Plenaria rappresenta anche l'assise in cui vengono presentati gli obiettivi raggiunti relativamente alle questioni condivise.

Essa si riunisce almeno una volta l'anno.

STRUMENTI DEL PATTO

Due saranno gli strumenti principali per l'attivazione del Patto per lo Sviluppo:

- La Consulta Regionale per lo Sviluppo
- L'Unità per le Aree e le Situazioni di Crisi

La Consulta Regionale per lo Sviluppo

Il Tavolo generale del Patto per lo sviluppo, definito "Consulta Regionale per lo Sviluppo", costituita dai rappresentanti delle parti.

Esso è l'organo di espressione del livello di rappresentanza delle parti, che provvederanno ad individuare ciascuna i propri nominativi.

Rappresenta la sede del confronto politico istituzionale ed è responsabile dell'attuazione del Patto.

Nella Consulta, dunque, "prende forma e sostanza" il Patto per lo Sviluppo.

Essa è presieduta dal Presidente della Giunta regionale.

La Consulta provvede ad individuare le priorità e le tematiche di intervento e la coerenza con le linee di programmazione regionale.

La Consulta potrà modificare e/o implementare il presente Patto, una volta approvato, ogni qualvolta se ne presenti la necessità e/o ci sia il bisogno di introdurre nuovi e particolari elementi.

² Statuto della Regione; Protocollo d'intesa in materia di Concertazione Regionale (29 settembre 2006); Protocollo Regione-Parti Sociali sulla Programmazione 2007-13 (11 settembre 2009)

Essa stessa stabilisce il proprio regolamento di funzionamento.

In relazione agli obiettivi che la Consulta intende raggiungere, verranno formalizzati gli impegni specifici attraverso **quattro protocolli principali**, con rispettivi tavoli più o meno permanenti di confronto:

- **Protocollo con Enti Locali**, contenente la migliore risposta ai nuovi bisogni dei cittadini e delle imprese, in termini di miglioramento del livello di servizio, di snellimento delle procedure amministrative, ecc.
- **Protocollo con Università e sistema dell'Istruzione superiore**, contenente impegni al sostegno e sviluppo dei settori innovativi e della ricerca.
- **Protocollo con le Camere di Commercio**, contenente impegni alla promozione delle attività economiche, previdenziali e statistiche.
- **Protocollo con il Sistema bancario**, finalizzato a garantire al sistema economico regionale le risorse finanziarie di cui esso necessita e la creazione di un Osservatorio finalizzato alla elaborazione di politiche attive del credito.

La Consulta verifica l'attuazione del Patto e la valutazione delle azioni, degli impegni e relativi interventi in termini di coerenza e idoneità al perseguimento degli obiettivi concordati.

La Consulta, quindi, garantisce la "continuità degli impegni" e la coerenza dell'azione politica rispetto al Patto stesso.

Strumento operativo della Consulta è l'Assistenza tecnica con la quale si raccorda per gli aspetti operativi.

La Consulta sarà composta da **28 membri**, così individuati:

- Presidente della Giunta o suo delegato
- N°3 componenti indicati dalla Giunta Regionale o loro delegati
- N°1 Presidente del Consiglio Regionale
- N°2 componenti indicati dalla Minoranza consiliare
- N°2 componenti indicati dalla Maggioranza consiliare
- N°2 componenti indicati dalle Associazioni datoriali dell'Industria
- N°2 componenti indicati dalle Associazioni datoriali dell'Artigianato
- N°2 componenti indicati dalle Associazioni datoriali del Commercio
- N°2 componenti indicati dalle Associazioni datoriali dell'Agricoltura
- N°4 componenti indicati dalle Associazioni sindacali
- N°1 componente indicato dalla Provincia
- N°1 componente indicato dai Poli d'Innovazione (quando formalmente approvati)
- N°1 componente indicato dai Comuni
- N°1 componente indicato dal Sistema camerale
- N°1 componente indicato dal Sistema Universitario
- N°1 componente indicato dal Sistema del credito
- N°1 componente indicato dal Sistema cooperativistico e del terzo settore

Alle sessioni della Consulta si prevede l'invito permanente dei Presidenti delle Commissioni. La partecipazione del Presidente del Consiglio e dei Presidenti delle Commissioni sarà utile a migliorare il rapporto di conoscenza delle parti sociali dell'attività dell'organo legislativo regionale e ad agevolare l'acquisizione di pareri delle stesse sui temi di interesse economico-sociale trattati, strutturando anche il rapporto con la Conferenza dei Capi-Gruppo.

Il Presidente convoca la Consulta in forma scritta precisando data e luogo della riunione e l'ordine del giorno della medesima. Può convocarla anche su richiesta di uno o più sottoscrittori. L'ordine del giorno è formulato dalla Segreteria Tecnica, anche su proposta delle Parti.

La Consulta si riunisce almeno una volta al mese in sessione ordinaria e straordinaria ogni volta che si presenti la necessità. La Segreteria tecnica del Patto invia alle Parti il materiale preparatorio per la discussione dei temi all'ordine del giorno delle sessioni del Tavolo generale. Sarà cura delle Parti, per il tramite dei propri referenti, inviare alla Segreteria tecnica informazioni sulle rispettive iniziative nonché i pareri e proposte. Queste dovranno pervenire in forma scritta e in tempo utile (almeno 10 giorni prima) per la predisposizione del materiale preparatorio delle riunioni.

La Consulta sarà altresì lo strumento per impostare e coordinare attività di monitoraggio e verifica dello stato di avanzamento dei cronoprogrammi, delle diverse realizzazioni e dell'effettiva efficacia delle politiche poste in essere.

In questa veste, sarà convocata nelle sue sole componenti rappresentative delle parti sociali, insieme con quelle relative all'Istituzione Regionale, integrate, quando richiesto, dai rappresentanti dei gruppi consiliari o di altri organismi o istituzioni utili alla discussione.

UNITÀ PER LE AREE E LE SITUAZIONI DI CRISI

E' un organismo regionale tecnico indipendente, ma collegato alla Consulta, di interlocuzione con i Ministeri e le parti sociali, per la governance dei territori e delle aziende in difficoltà economica e occupazionale.

L'Unità di Crisi analizzerà, inoltre, le opportunità di riallocazione, riconversione o vendita di aziende o gruppi di aziende in fase di dismissione, liquidazione o cessazione per evitare la dispersione del capitale materiale e umano della regione.

Tale organismo vuole di fatto anticipare le crisi aziendali, al fine di gestire le soluzioni in maniera efficace e non intervenire, come fanno strumenti regionali già presenti, quando le crisi sono conclamate. Attenzione particolare viene riservata alle aree interne, al fine di consentire una omogenea programmazione strategica territoriale, attraverso un unico modello di sviluppo insieme alle zone costiere.

L'Unità di Crisi, presieduta e coordinata da Abruzzo Sviluppo, è composta da **10 membri**:

- L'Assessore per lo Sviluppo Economico o suo delegato
- L'Assessore al Lavoro o suo delegato
- L'Assessore all'Energia
- N°1 componente indicato dalle Associazioni datoriali
- N°1 componente indicato dalle Associazioni sindacali
- N°3 esperti indicati dalla Regione Abruzzo (nei seguenti settori: Finanza d'Impresa, Analisi e Valutazione d'azienda, Marketing territoriale)
- N°1 componente indicato dai Poli d'Innovazione
- N°1 componente indicato dal sistema del credito

L'Unità di Crisi opera su delega della Regione Abruzzo, riferisce periodicamente al Presidente della Giunta, agli Assessorati di riferimento e alle Commissioni Consiliari competenti per materia, inoltre fornisce, per ogni seduta della Consulta, un rapporto delle attività svolte e, dalla stessa, può essere chiamato a riferire su fatti e azioni specifiche.

ACCANTO A TALI STRUMENTI IL PATTO ISTITUISCE:

un Focus Grandi Imprese, un sistema cioè di dialogo continuo e strutturato con le aziende di grandi dimensioni per dividerne le esigenze, le aspettative e i progetti di sviluppo, anticipandone le eventuali criticità e focalizzandole come "elementi nodali" dello sviluppo regionale, incluso indotto, anche assicurando attenzione particolare per il comprensorio di L'Aquila, in conseguenza del sisma e della già preesistente crisi industriale;

un Focus della Piccola e Media Impresa, che individui politiche per attuare pienamente lo Small Business Act e rimuovere i tanti ostacoli che ne rendono difficile la vita, a partire dall'accesso al credito, e strategie di crescita ed ampliamento dei suoi orizzonti competitivi, innovativi e geografici.

ASSISTENZA TECNICA AL PATTO E SEGRETERIA

Le funzioni di Assistenza Tecnica al Patto e di Segreteria vengono assicurate da Abruzzo Sviluppo SpA.

Essa raccoglie le informazioni sulle rispettive iniziative provenienti dalle Parti, nonché i pareri, le proposte e le segnalazioni relative ai problemi generali dello sviluppo economico-sociale della Regione, provenienti dai Sottoscrittori.

Essa fornisce le analisi generali e specifiche sulle tematiche relative allo sviluppo, nonché il monitoraggio delle azioni e degli impegni concordati dalle parti, producendo la relativa reportistica.

CRONOPROGRAMMA

- Firma del Patto – **13 aprile 2011**
- Costituzione della Consulta – **entro il 30 aprile 2011**
- Costituzione dell'Unità per le Aree e Situazioni di Crisi **entro il 30 aprile 2011**
- Costituzione del Focus – **entro il 30 aprile 2011**
- Istituzione di "Fabbrica Abruzzo" – **entro il 30 aprile 2011**
- Firma dei Protocolli – **entro il 15 maggio 2011**

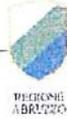


ADERISCONO AL PATTO

ORGANIZZAZIONE

FIRMA

Presidente della Regione Abruzzo	<i>[Signature]</i>
Vice Presidente della Regione Abruzzo	<i>[Signature]</i>
Capogruppo PD Cons. Reg.	<i>[Signature]</i>
Paros cono con FIDUSIONE ABRUZZO	<i>[Signature]</i>
Presidente Confusole	<i>[Signature]</i>
VIL ABRUZZO	<i>[Signature]</i>
DELL'ARTO DITE PRESSIONE	<i>[Signature]</i>
DITTE REN ABI	<i>[Signature]</i>
AGLI ABRUZZO	<i>[Signature]</i>
ANCI ABRUZZO	<i>[Signature]</i>
CONIAR ABRUZZO	<i>[Signature]</i>
AP. EDIL ABRUZZO	<i>[Signature]</i>
CASARTIQUANI	<i>[Signature]</i>
COMPAGNIA DELLE OPERE ABRUZZO	<i>[Signature]</i>
CGIL ABRUZZO	<i>[Signature]</i>
CIA ABRUZZO	<i>[Signature]</i>
CSAL ABRUZZO	<i>[Signature]</i>
CISL ABRUZZO	<i>[Signature]</i>



REGIONE
ABRUZZO

ORGANIZZAZIONE

FIRMA

CLAN ABRUZZO

CNA ABRUZZO

COLSIREM ABRUZZO

CONFARTIGIANATO ABRUZZO

Confederazione Agricoltori

CONFCOOPERATIVE ABRUZZO

Confartigianato

CONFSAL

CPA ABRUZZO

Legacoop Abruzzo

PTI ABRUZZO

UGL - ABRUZZO

GRUPPO AGRICOLTORI ABRUZZO

UNIVERSITA' DELL'AGRICOLTURA

UNIVERSITA' degli studi di TERAMO

Roberto

[Handwritten signatures]

Provincia di Pescara
Pescara
Des. C. B. G.

[Handwritten signatures]
Roberto
Munelli - dist.

Abruzzo Sviluppo Spa
Coordinamento Patto per lo Sviluppo

Il Presidente

[Handwritten signature]

L'Abruzzo e la crisi economica globale attraverso i principali indicatori economici (*)

Al fine di consentire una più approfondita analisi degli effetti della crisi globale sulla realtà economica ed imprenditoriale abruzzese, il Centro Studi di Confindustria Abruzzo ha elaborato i trend dei principali indicatori macroeconomici a livello regionale, confrontandoli con i relativi andamenti a livello di Mezzogiorno e nazionale.

Nei due anni centrali della crisi – il 2008 ed il 2009 – l'Abruzzo ha registrato una contrazione del PIL e delle esportazioni con tassi più consistenti rispetto ai corrispondenti valori nazionali e del mezzogiorno. Inoltre la ripresa – che nel caso del PIL è assolutamente marginale – sta avvenendo con tassi di crescita particolarmente contenuti ed addirittura peggiori a quelli degli altri due aggregati geografici considerati. Ne consegue quindi che l'Abruzzo stia perdendo posizioni rispetto al resto del Paese e non sembri esserci all'orizzonte possibilità di ripresa significativa.

La situazione dianzi descritta ha avuto drammatiche conseguenze sul mercato del lavoro, come dimostra l'aumento del tasso di disoccupazione, che sta crescendo ininterrottamente dal 2008 ed ha portato ad un incremento di oltre il 2% rispetto al 2006.

Andamento comparato degli indicatori economici

VALORI ASSOLUTI						VARIAZIONI % RISPETTO AD ANNO PRECEDENTE			
	PIL (valori concatenati - anno di riferimento 2000- Dati in milioni di euro)					PIL (valori concatenati - anno di riferimento 2000)			
	2006	2007	2008	2009	2010*	2007	2008	2009	2010*
Italia	€ 1.270.126,39	€ 1.288.952,61	€ 1.271.959,24	€ 1.207.874,88	€ 1.220.253,00	1,48%	-1,32%	-5,04%	1,02%
Mezzogiorno	€ 301.938,50	€ 304.432,30	€ 298.682,69	€ 285.977,23		0,83%	-1,89%	-4,25%	
Abruzzo	€ 23.377,95	€ 23.693,28	€ 23.440,41	€ 21.829,19	€ 21.960,16	1,35%	-1,07%	-6,87%	0,60%
	Fonte: ISTAT, 2011					Fonte: ISTAT, 2011			
	* per l'Abruzzo trattasi di stima					* per l'Abruzzo trattasi di stima			
	Esportazioni					Esportazioni			
	2006	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Italia	€ 326.992,00	€ 364.744,00	€ 365.806,00	€ 291.733,00	€ 337.584,00	11,55%	0,29%	-20,25%	15,72%
Mezzogiorno	€ 36.048,00	€ 41.506,00	€ 43.392,00	€ 30.685,00	€ 38.973,00	15,14%	4,54%	-29,28%	27,01%
Abruzzo	€ 6.653,00	€ 7.323,00	€ 7.640,00	€ 5.229,00	€ 6.212,00	10,07%	4,33%	-31,56%	18,80%
	Fonte: ISTAT, 2011					Fonte: ISTAT, 2011			
	Tasso di disoccupazione					Tasso di disoccupazione			
	2006	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Italia	5,40%	6,10%	6,70%	7,80%	8,50%	0,70%	0,60%	1,10%	0,70%
Mezzogiorno	12,24%	11,00%	12,10%	12,50%	13,29%	-1,24%	1,10%	0,40%	0,79%
Abruzzo	6,54%	6,20%	6,60%	8,10%	8,70%	-0,34%	0,40%	1,50%	0,60%
	Fonte: ISTAT, 2011					Fonte: ISTAT, 2011			
	Per il 2010 i dati di Mezzogiorno e Abruzzo sono riferiti al III trimestre								

L'andamento crescente del tasso di disoccupazione è stato - almeno in parte - attutito dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, ed in particolare alle diverse forme di Cassa Integrazione Guadagni (Ordinaria, Straordinaria ed in deroga). Anche in questo caso l'Abruzzo ha vantato il triste primato nazionale nel corso del 2009 – complice anche l'effetto del sisma nel cratere aquilano – per l'incremento delle ore di CIG autorizzate. Ancor più drammatico appare poi il fatto che nel 2010 mentre la CIG ordinaria si è sostanzialmente dimezzata, quella straordinaria è aumentata di circa 1,5 volte, evidenziando una crisi non più transitoria ma strutturale.

(*) a cura di Confindustria Abruzzo

Andamento comparato della Cassa Integrazione Guadagni (Fonte: INPS)

VALORI ASSOLUTI (ORE AUTORIZZATE)							VARIAZIONI PERCENTUALI				
Cassa integrazione Ordinaria							Cassa integrazione Ordinaria				
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Italia	142.449.534	96.571.464	70.646.701	113.024.235	576.418.996	341.810.245	-32,21%	-26,85%	59,99%	410,00%	-40,70%
Mezzogiorno	37.397.754	28.299.465	24.694.784	34.419.790	99.368.955	67.801.605	-24,33%	-12,74%	39,38%	188,70%	-31,77%
Abruzzo	3.619.889	3.001.793	2.377.889	3.277.266	23.703.486	10.277.261	-17,07%	-20,78%	37,82%	623,27%	-56,64%
Cassa integrazione Straordinaria							Cassa integrazione Straordinaria				
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Italia	89.779.557	111.194.082	88.181.307	86.688.660	215.897.088	488.790.424	23,85%	-20,70%	-1,69%	149,05%	126,40%
Mezzogiorno	28.810.294	32.041.479	27.402.567	22.379.167	39.829.714	94.737.207	11,22%	-14,48%	-18,33%	77,98%	137,86%
Abruzzo	5.076.280	3.354.708	4.241.024	2.619.294	6.048.096	14.942.200	-33,91%	26,42%	-38,24%	130,91%	147,06%
Cassa integrazione in deroga							Cassa integrazione in deroga				
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Italia	13.326.838	23.509.256	24.884.204	27.947.360	121.718.553	373.037.580	76,41%	5,85%	12,31%	335,53%	206,48%
Mezzogiorno	5.652.144	9.052.458	11.202.572	13.599.906	24.855.742	63.537.415	60,16%	23,75%	21,40%	82,76%	155,62%
Abruzzo	267.708	541.222	830.130	467.750	5.583.545	8.059.228	102,17%	53,38%	-43,65%	1093,70%	44,34%
Cassa integrazione Totale							Cassa integrazione Totale				
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Italia	245.555.929	231.274.802	183.712.212	227.660.255	914.034.637	1.203.638.249	-5,82%	-20,57%	23,92%	301,49%	31,68%
Mezzogiorno	71.860.192	69.393.402	63.299.923	70.398.863	164.054.411	226.076.227	-3,43%	-8,78%	11,21%	133,04%	37,81%
Abruzzo	8.963.877	6.897.723	7.449.043	6.364.310	35.335.127	33.278.689	-23,05%	7,99%	-14,56%	455,21%	-5,82%

Il quadro economico descritto ha conseguentemente portato l'Abruzzo indietro nel tempo, come dimostrato dal fatto che nel periodo 2004-2008 il PIL pro-capite regionale sia sceso addirittura al di sotto del 75% di quello medio dell'Unione Europea a 15 paesi, valore che prima dell'allargamento avrebbe portato la regione ad essere inserita in quelle "in ritardo di sviluppo". Il dato relativo al 2009 (76,3%) non sembra particolarmente positivo laddove si tenga conto che il tasso di crescita dell'economia regionale è, come precedentemente evidenziato, inferiore a quello nazionale e dello stesso Mezzogiorno. Non sembra quindi difficile ipotizzare che non appena saranno disponibili i dati definitivi del 2010 si confermerà il ritardo dell'Abruzzo.

Andamento comparato del PIL pro-capite

	PIL pro-capite (a prezzi di mercato)								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Unione Europa (27 Paesi)	€ 19.800,00	€ 20.500,00	€ 20.800,00	€ 21.700,00	€ 22.500,00	€ 23.700,00	€ 25.000,00	€ 25.100,00	€ 23.600,00
Unione Europea (15 paesi)	€ 24.000,00	€ 24.700,00	€ 25.000,00	€ 26.000,00	€ 26.800,00	€ 28.000,00	€ 29.300,00	€ 29.100,00	€ 27.500,00
Italia	€ 21.900,00	€ 22.700,00	€ 23.200,00	€ 23.900,00	€ 24.400,00	€ 25.200,00	€ 26.000,00	€ 26.200,00	€ 25.200,00
Abruzzo	€ 18.800,00	€ 19.300,00	€ 19.300,00	€ 19.000,00	€ 19.900,00	€ 20.700,00	€ 21.400,00	€ 21.600,00	€ 20.972,00
Confronto % Abruzzo - UE 27	94,9%	94,1%	92,8%	87,6%	88,4%	87,3%	85,6%	86,1%	88,9%
Confronto % Abruzzo - UE 15	78,3%	78,1%	77,2%	73,1%	74,3%	73,9%	73,0%	74,2%	76,3%
Confronto % Abruzzo - Italia	85,8%	85,0%	83,2%	79,5%	81,6%	82,1%	82,3%	82,4%	83,2%

Fonte Eurostat, 2011

Fonte Svimez

Ricostruzione, recupero e sviluppo: selezione delle imprese e utilizzo virtuoso e trasparente del mercato

La ricostruzione dell'Aquila, del suo Centro Storico e delle sue articolazioni insediative, come pure di tutta l'area danneggiata dagli eventi sismici, rappresenta non solo l'esigenza di ripristinare la vita sociale ed economica, di ricostituire il tessuto delle relazioni umane, civili, pubbliche e private, produttive e culturali, ma deve diventare una grande opportunità di rilancio e di proiezione verso il futuro del territorio, dei cittadini e delle imprese che si di esso vivono, operano e intendono continuare a farlo.

Per questo è essenziale partire dal fabbisogno anche più immediato e urgente della ricostruzione edilizia, del tessuto urbano e territoriale, per favorire lo sviluppo di un vero e proprio progetto di rilancio economico e sociale dell'area. Attuare un progetto di rilancio non significa necessariamente provvedere alla definizione puntuale di un'analisi ed all'elaborazione di un vero e proprio piano socio-economico, ma è sufficiente avere ben presenti alcuni profili fondamentali, in base ai quali programmare e progettare la ricostruzione, nel rispetto della tradizione culturale, storica, architettonica e urbanistica.

Tra questi profili di base, appaiono essenziali:

- l'integrazione tra scala locale e territoriale della ricostruzione;
- l'organizzazione e l'orientamento della domanda pubblica e privata di ricostruire;
- evitare l'eccesso di dirigismo, senza rinunciare alla qualità della ricostruzione, alla trasparenza dei processi e al loro controllo, anzi basando su di essi tutta l'azione di ricostruzione.

Allo stesso tempo, vanno salvaguardate e valorizzate le specificità degli interventi di ricostruzione, evitando di deprimere o comprimere, senza nessuna oggettiva utilità, la spinta, anche emotiva, di cittadini e imprese, le tensioni e le aspettative che essi esprimono, ma coinvolgendo tutti, comprese le istituzioni, pubbliche e private, alla condivisione ed al rispetto delle regole fondamentali del progetto di ricostruzione e di rilancio socio-economico.

Regole, trasparenza e controllo

Il principio ispiratore del "sistema di regole" da porre alla base del progetto di ricostruzione deve necessariamente integrare l'iniziativa privata con le coerenze e le compatibilità pubbliche e collettive. In tal senso, la spinta proveniente dall'iniziativa privata va valorizzata e orientata, sia quella proveniente dalle proprietà e dalle residenze danneggiate, sia – e in modo particolare – quella promossa dalle imprese e dalle professionalità che elaborano ed attuano concretamente i lavori di ricostruzione.

L'obiettivo di tutti deve essere non solo il ripristino o il recupero del patrimonio preesistente, ma anche e soprattutto la "qualità" con la quale vengono attuati.

Sia pure in termini di indirizzo, un primo sistema di regole di accesso al "mercato della ricostruzione" va definito nell'immediato, per orientarlo preventivamente, attraverso:

- a) regole generali di orientamento della domanda di ricostruzione, valide per tutti i proponenti, pubblici e privati, determinate dalla pianificazione del recupero dei contesti urbani e territoriali e dagli standard costruttivi e tecnologici;
- b) regole specifiche di selezione dell'offerta, applicate:
 - direttamente, nell'ambito della domanda pubblica (intesa come espressione dei detentori e gestori del patrimonio pubblico e/o sottoposto a vincoli di natura pubblica), con specificità di orientamento progettuale e di selezione "qualificata" delle imprese realizzatrici determinata dalle esigenze particolari della ricostruzione edilizia con finalità di servizio pubblico, di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico;
 - indirettamente, nell'ambito della domanda privata, per orientare la progettualità e determinare, a valle, la selezione di qualificate imprese in grado di attuarla.

Il sistema delle regole di orientamento e selezione, della domanda e dell'offerta di ricostruzione, va strettamente collegato a procedure di controllo *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* sul rispetto del progetto di ricostruzione e sui suoi standard tecnici ed operativi. Anche questo aspetto deve essere chiarito da subito, per rendere tutti gli attori interessati, privati e collettivi, che i processi di orientamento, selezione e attuazione sono soggetti alla massima trasparenza e alla verifica di qualificate sedi di confronto pubblico, con l'obiettivo di rendere oggettivo il rispetto delle regole, come pure la concreta verifica sul campo della loro capacità di tutelare gli interessi specifici e generali della ricostruzione.

Progettualità

Lo snodo fondamentale attraverso cui va sviluppato il processo di ricostruzione è quello della progettualità, fin dalle sue fasi più elementari di rilevazione e quantificazione dei danni e di proposta di intervento.

La tutela degli interessi generali e specifici in gioco deve operare sia con riferimento alle singole proposte progettuali, sia riguardo alle loro aggregazioni edilizie e urbane, con le quali svolgere una verifica d'insieme e definire una prima organizzazione operativa e logistica dell'attività di ricostruzione.

La proposta progettuale deve considerare fin dall'inizio il rispetto per la pianificazione di riferimento, urbanistica preesistente e/o rivisitata a seguito del sisma e del progetto di ricostruzione, valorizzando quanto più possibile il "vero patrimonio" urbano dell'area, dato principalmente dalle sue caratteristiche storiche, culturali, sociali e identitarie.

Ciò non vuol dire che la proposta progettuale debba essere puramente orientata sul rifacimento, sia pure aggiornato agli standard di sicurezza dal rischio sismico e geologico, ma fondarsi sul rispetto della "tradizione" integrata

con la tecnologia e, se possibile e necessario, anche ad un motivato cambiamento.

Ma in ogni caso, la proposta progettuale deve essere caratterizzata dalla "qualità della ricostruzione", intesa come insieme specifico di materiali, impianti, tecnologie costruttive ed esecutive, anche dotati di certificazione o di dimostrata adeguatezza tecnologica.

In tal senso, tra la pubblicazione degli Orientamenti per la ricostruzione (progetto complessivo di riferimento, regole e standard costruttivi e tecnologici) e dell'Avviso Pubblico per la presentazione delle proposte progettuali, verranno organizzati workshop tematici sulla progettazione, i materiali, gli impianti e le tecnologie costruttive, per mettere direttamente a contatto domanda e offerta di ricostruzione e per contribuire a qualificare le proposte progettuali e i loro successivi sviluppi tecnici e realizzativi.

Fabbisogni, risorse e coinvolgimento delle imprese

La stima di 10,5 miliardi di euro di fabbisogno finanziario per la ricostruzione non è solo un'esigenza da sostenere e programmare entro un arco temporale ragionevole; è anche un flusso di investimenti capace di rilanciare l'economia aquilana e proiettarla verso il futuro post-ricostruzione.

Il criterio "la ricostruzione si ripaga da sola" significa che l'opera di ripristino dei luoghi e degli edifici, deve essere in grado di attivare, nella fase di cantiere, la produzione di beni e servizi e di rilanciare, in modo progressivo durante la ricostruzione e in modo stabile e definitivo dopo di essa, la ripresa e la ricostituzione della vita sociale ed economica.

Un tale flusso di risorse è in grado non solo di sviluppare e consolidare l'impenditorialità locale, ma anche di attrarre investimenti esterni, avendo coscienza del fatto che il capitale socio-economico, industriale, professionale e lavorativo preesistente non è in grado, da solo, di sostenere una simile dimensione fisica e produttiva della ricostruzione.

Quando più la qualità richiesta alla ricostruzione sarà elevata, tanto più l'imprenditoria locale e quella insediatasi dall'esterno per i nuovi fabbisogni di intervento acquisiranno una qualificazione di mercato che può andare ben oltre la fase della ricostruzione, costituendo un potenziale effettivo di specializzazione produttiva, tecnologicamente avanzata, di riferimento nazionale e anche internazionale, se sarà in grado di coinvolgere tutta la filiera e tutte le soggettività imprenditoriali, professionali e culturali interessate, in termini di:

- ricerca e sviluppo, attivata dalle imprese insieme ai centri universitari presenti nell'area e nella regione;
- progettazione edilizia e territoriale, tecnica e tecnologica;
- tecnologie e processi costruttivi, con particolare riferimento alle soluzioni più innovative di abbattimento del rischio sismico e geologico;
- produzione di materiali e impianti, innovativi e tecnologicamente avanzati, in particolare sul piano energetico e ambientale;
- attività di servizi connessi e necessari al funzionamento della filiera, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi.

Appendice statistica

La tabella degli indicatori socio-economici è tratta da Svimez, *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2010*, Il Mulino, Bologna 2010; quelle successive da Banca d'Italia, *L'economia dell'Abruzzo*, Serie Economie regionali n. 98, L'Aquila, novembre 2010

Indicatori socio-economici: ABRUZZO

Indicatori	Unità di misura	2000	2008	2009	Tassi % medi annui di variazione	
					2000-2009	2008-2009
Popolazione residente anagrafica	migliaia	1.261,3	1.334,7	1.339,0	0,7	0,3
Unità di lavoro agricoltura	"	43,2	41,4	38,9	-1,2	-6,0
Unità di lavoro industria	"	158,4	167,1	156,3	-0,1	-6,5
- industria in senso stretto	"	116,9	122,1	111,4	-0,5	-8,8
- costruzioni	"	41,5	45,0	44,9	0,9	-0,2
Unità di lavoro servizi	"	289,1	306,0	292,8	0,1	-4,3
Unità di lavoro in complesso	"	490,7	514,5	488,0	-0,1	-5,2
Persone in cerca di occupazione in complesso	"	58,0	36,0	43,0	-3,3	19,4
Forze di lavoro	"	546,0	554,0	537,0	-0,2	-3,1
Cassa integrazione, interventi ordinari	migliaia ore	-	3.277,3	23.703,5	-	623,3
Cassa integrazione, interventi straordinari	"	-	2.619,3	6.048,1	-	130,9
Cassa integrazione, in deroga	"	-	467,8	5.586,9	-	1.094,3
Cassa integrazione, totale	"	-	6.364,4	35.338,5	-	455,3
Valore aggiunto agricoltura	mil. euro, rif. 2000	758,2	671,5	613,8	-2,3	-8,6
Valore aggiunto industria	"	6.680,6	6.641,2	5.795,0	-1,6	-12,7
- industria in senso stretto	"	5.298,2	5.262,3	4.496,8	-1,8	-14,5
- costruzioni	"	1.382,4	1.378,9	1.298,2	-0,7	-5,9
Valore aggiunto servizi	"	12.642,0	13.602,3	13.120,9	0,4	-3,5
Valore aggiunto ai prezzi base	"	20.080,8	20.927,6	19.574,0	-0,3	-6,5
Prodotto interno lordo	"	22.729,7	23.576,1	22.188,5	-0,3	-5,9
Prodotto pro capite	euro, rif. 2000	18.022,3	17.735,3	16.598,4	-0,9	-6,4
Prodotto per unità di lavoro	"	46.321,0	45.823,4	45.468,2	-0,2	-0,8
Importazioni dall'estero	milioni euro	3.967,3	4.083,8	2.855,4	-3,6	-30,1
Esportazioni all'estero	"	5.117,6	7.640,2	5.226,4	0,2	-31,6
Depositi bancari	milioni euro	-	14.059,0	15.099,0	-	7,4
Prestiti bancari	"	-	21.516,6	21.409,0	-	-0,5
Presenze turisti, complesso	migliaia	6.279,5	7.374,6	7.560,5	2,3	2,5
Presenze turisti, stranieri	"	903,9	988,1	1.020,6	1,5	3,3
Tasso di disoccupazione, totale	%	10,6	6,6	8,1	-	-
Tasso di disoccupazione, maschi	%	10,4	5,1	6,5	-	-
Tasso di disoccupazione, femmine	%	11,3	8,7	10,5	-	-
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	%	31,4	19,7	24,0	-	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata	%	7,0	2,8	3,4	-	-
Tasso di occupazione (15-64 anni), totale	%	55,7	59,0	55,7	-	-
Tasso di occupazione (15-64 anni), maschi	%	65,5	71,2	68,3	-	-
Tasso di occupazione (15-64 anni), femmine	%	45,7	46,7	43,2	-	-
Tasso di attività 15-64 anni	%	62,5	63,1	60,7	-	-
Prodotto pro capite in % del Centro-Nord	%	72,6	71,4	71,2	-	-
Prodotto/unità di lavoro in % del Centro-Nord	%	86,6	85,9	87,7	-	-
Prodotto/u.l. agricoltura in % del Centro-Nord	%	77,8	64,0	63,1	-	-
Prodotto/u.l. industria s.s. in % del Centro-Nord	%	90,0	84,6	86,0	-	-
Prodotto/u.l. costruzioni in % del Centro-Nord	%	97,5	94,0	94,7	-	-
Prodotto/u.l. servizi in % del Centro-Nord	%	86,8	88,5	90,6	-	-

Imprese attive, iscritte e cessate (1) (unità)						
SETTORI	I semestre 2009			I semestre 2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	893	1.198	32.620	504	1.307	31.429
Industria in senso stretto	324	624	13.224	371	693	13.104
Costruzioni	645	948	19.327	941	864	20.069
Commercio	1.132	1.471	33.056	1.122	1.661	32.987
di cui: <i>al dettaglio</i>	697	924	19.680	685	1.009	19.664
Servizi di alloggio e ristorazione	300	349	8.493	303	413	8.741
Trasporti e magazzinaggio	60	128	3.069	64	120	3.021
Finanza e servizi alle imprese	538	568	12.715	568	622	13.071
di cui: <i>attività immobiliari</i>	2.194	65	60	60	76	2.282
Altri servizi	244	292	8.982	295	287	9.178
Imprese non classificate	1.410	264	641	2.013	323	571
Totale	5.546	5.842	132.127	6.181	6.190	132.171

Fonte: Unioncamere - Movimprese.
(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	21	-19,9	4,7	64	-34,7	-7,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	25	-51,3	154,2	10	-36,3	142,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	182	-0,1	11,7	152	-10,1	22,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	216	-26,4	-7,4	117	-15,3	-7,2
Pelli accessori e calzature	49	-26,9	2,3	31	-11,7	3,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	77	-8,0	3,5	123	-4,5	28,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-	79,8	-	844	-11,9	8,7
Sostanze e prodotti chimici	106	-21,8	23,3	227	-19,2	63,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	133	-14,7	2,4	95	-6,1	47,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	321	-10,4	13,5	139	-24,9	41,8
Metalli di base e prodotti in metallo	169	-32,4	-4,3	175	-47,7	46,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	169	-27,1	47,3	61	-16,5	44,9
Apparecchi elettrici	90	-24,2	55,8	66	-39,3	115,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	233	-25,4	-17,0	201	-30,7	23,0
Mezzi di trasporto	1.146	-47,7	63,0	377	-48,4	52,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	119	-21,2	9,3	41	-14,6	32,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	40,4	-50,5	4	24,2	157,5
Altri prodotti non classificati altrove	2	-66,0	-1,8	1	-58,6	-26,6
Totale	3.060	-31,6	22,6	1.886	-29,9	35,7

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Paesi UE (1)	2.166	-33,2	21,7	1.168	-33,4	45,3
Area dell'euro	1.687	-32,5	28,7	954	-35,2	46,5
di cui: <i>Francia</i>	539	-35,1	43,8	280	-49,2	74,6
<i>Germania</i>	603	-28,6	28,4	229	-28,8	30,0
<i>Spagna</i>	166	-33,4	16,9	110	-39,8	40,8
Altri paesi UE	479	-35,3	2,2	215	-24,8	40,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	200	-30,4	19,6	47	-21,8	19,1
Paesi extra UE	893	-27,0	24,9	718	-23,4	22,5
Altri paesi dell'Europa centro orientale	173	-40,8	81,7	45	-8,7	81,1
Altri paesi europei	110	-16,9	17,1	50	-28,9	11,5
America settentrionale	275	-22,8	36,3	123	-22,8	-6,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	246	-24,8	36,7	108	-21,6	-9,7
America centro meridionale	57	-31,3	25,0	41	-23,4	146,3
Asia	184	-30,8	6,3	396	-22,7	28,8
di cui: <i>Cina</i>	15	-2,3	-52,2	92	-29,3	-8,2
<i>Giappone</i>	21	-44,9	-1,0	194	-25,3	50,4
<i>EDA (2)</i>	39	-34,9	1,6	34	-41,4	24,4
Altri paesi extra UE	93	-16,6	-11,1	63	-30,8	5,0
Totale	3.060	-31,6	22,6	1.886	-29,9	35,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2008	4,5	1,7	4,2	2,4	3,3	2,5
2009	-16,9	-22,9	-17,5	-10,9	-18,5	-11,9
2010 - I sem.	3,6	11,1	4,3	8,4	8,3	8,4

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Occupati e forze di lavoro											
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)</i>											
PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2007	12,8	10,3	3,8	-3,2	-0,5	0,8	-4,4	0,4	6,2	61,7	57,8
2008	12,9	-4,5	1,2	5,6	-3,2	3,2	9,1	3,5	6,6	63,1	59,0
2009	-22,7	-4,3	-4,7	-3,4	-3,2	-4,6	19,2	-3,0	8,0	60,7	55,7
2009 – 1° trim.	-37,3	-4,1	-3,5	-2,6	-0,9	-5,1	38,3	-2,1	9,7	62,2	56,0
2° trim.	-50,4	-8,9	4,2	-3,3	-2,5	-6,3	1,5	-5,8	7,6	59,2	54,6
3° trim.	12,0	1,0	-7,9	-6,4	-16,7	-4,5	31,9	-2,4	7,7	61,1	56,3
4° trim.	9,5	-4,8	-9,4	-1,1	11,6	-2,4	6,8	-1,8	7,1	60,2	55,8
2010 – 1° trim.	-30,5	-4,2	-7,9	3,3	10,2	-0,7	-16,8	-2,3	8,3	60,3	55,2
2° trim.	22,7	-7,3	8,5	0,4	-2,0	0,0	25,3	1,9	9,4	60,4	54,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Agricoltura	-	-33,3	-	5	::	::	5	66,7	::
Industria in senso stretto	4.896	884,8	-59,4	7.828	123,3	205,6	12.725	452,7	-12,9
<i>Estrattive</i>	1	120,0	-73,9	-	-	-	1	120,0	-73,9
<i>Legno</i>	114	1.834,5	-80,4	1.130	73,0	1.936,2	1.244	675,2	94,9
<i>Alimentari</i>	41	750,0	-63,4	203	24,7	-2,6	244	62,9	-23,8
<i>Metallurgiche</i>	116	840,0	-63,1	39	::	-56,7	155	1.163,0	-61,7
<i>Meccaniche</i>	2.770	883,8	-63,7	1.861	118,9	132,7	4.631	508,0	-45,1
<i>Tessili</i>	480	2.567,1	-62,5	1.830	528,9	218,3	2.310	1.371,8	24,6
<i>Abbigliamento</i>	598	570,9	74,4	570	-21,9	341,9	1.167	121,7	147,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	231	1.189,1	-67,2	991	-11,8	::	1.222	549,2	73,6
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	108	801,9	-52,7	237	::	::	345	986,5	51
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	255	625,7	-54,7	443	258,0	21,7	698	448,7	-24,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	76	140,9	-38,3	386	::	35,4	462	678,4	13,3
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	92	313,5	-21,2	74	512,2	138,5	166	396,6	12,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	::	-	-	-	-	-	::
<i>Varie</i>	15	1.050,0	-71,9	64	2.253,3	174,9	79	1.500,0	2,4
Edilizia	941	71,3	4,7	44	446,6	5.207,0	985	76,5	9,5
Trasporti e comunicazioni	38	3.775,0	-40,3	106	338,0	182,4	144	600,0	41,6
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	2.821	3.651,7	408,5	2.821	3.653,1	408,5
Totale	5.876	623,3	-54,9	10.805	276,9	242,5	16.681	455,3	3,1
<i>di cui artigiano (1)</i>	<i>362</i>	<i>76,8</i>	<i>1,0</i>	<i>652</i>	<i>4.519,0</i>	<i>732,4</i>	<i>1.014</i>	<i>291,3</i>	<i>131,9</i>

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e tapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Depositi bancari (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
SETTORI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010 *	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	3,6	7,3	7,4	6,0
di cui: famiglie consumatrici	6,8	7,0	6,9	6,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1) (valori percentuali)				
VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,65	5,61	5,72	5,54
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,66	3,35	3,24	3,17
di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni	3,36	3,19	2,75	2,80
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,47	0,43	0,37	0,36

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accessa nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Studi e documenti

- n. 1 Un impegno per lo sviluppo** - Relazione di Antonio D'Amato
Conferenza straordinaria delle imprese del Mezzogiorno
- n.2 Il momento congiunturale del Sud**
Sondaggio presso le Federazioni Regionali del Mezzogiorno
a cura di Giuseppe Rosa e Paolo Guglielmetti
- n.3 Partenariato produttivo, mobilità dei giovani, promozione di investimenti**
Un progetto per il Sud
- n.4 Infrastrutture e sviluppo**
Primi risultati: indicatori quantitativi a confronto (1987-95)
Coordinato da Maurizio Di Palma, Claudio Mazziotta e Giuseppe Rosa
a cura di Ecoter
- n.5 Alta formazione e sistema di impresa nel Mezzogiorno**
Definire il quadro delle possibili "giunzioni"
a cura di Nadio Delai
- n.6 I percorsi regionali nella mappa economica italiana**
a cura di Costanzo D'Ascenzo, Marco Malgarini, Paolo Mariani e Giuseppe Rosa
- n.7 Indici di sviluppo delle province italiane**
a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n.8 Forum degli economisti**
Il Mezzogiorno nel nuovo scenario competitivo europeo
- n.9 Proposte in tema di rafforzamento dell'attività di ricerca e sviluppo tecnologico nel Mezzogiorno**
a cura di Umberto Rosa, Roberto Ciarlone, Ennio Denti
- n. 10 Gemellaggi Nord-Sud: L'impegno del sistema associativo**
Le fasi operative del progetto
- n.11 Termometro Sud**
a cura di Giuseppe Rosa e Paolo Guglielmetti
- n.12 La propensione a investire nel Mezzogiorno**
Risultati di un'indagine diretta presso le imprese manifatturiere
realizzata da Doxa

- n.13 Mezzogiorno: Una concertazione per lo sviluppo**
- n.14 L'opportunità Capitanata**
a cura di Giuseppe Rosa e Paolo Guglielmetti
- n.15 I principali parametri dell'economia trentina**
a cura di Giuseppe Rosa e Paolo Guglielmetti
- n. 16 Gli strumenti automatici a favore delle imprese**
a cura di Carlo Sappino
- n. 17 Patto territoriale di Caltanissetta e contratto d'area di Gela**
a cura di Tullio Giarratano
- n. 18 Prime proposte per la formulazione del QCS 2000-2006**
- n. 19 Gemellaggi e partenariati produttivi Nord Sud**
I risultati di un'indagine diretta presso le Associazioni territoriali
a cura di Nadio Delai
- n. 20 Monitoraggio Mezzogiorno**
Aggiornamenti sull'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno
a cura di Giuseppe Rosa e Giuseppe Mele
- n. 21 Legge 488/92 "Turismo"**
Scheda informativa
a cura di IPI - Istituto per la Promozione Industriale
- n. 22 Enna, una provincia tra ritardi e potenzialità**
a cura di Confindustria, Area politiche territoriali e DI.S.TE, Dipartimento studi territoriali
- n. 23 Un impegno per il Sud**
Convention dei gruppi dirigenti delle Associazioni del Mezzogiorno
Relazione di Antonio D'Amato
- n. 24 Monitoraggio Mezzogiorno**
Aggiornamenti sull'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno
a cura di Giuseppe Rosa e Giuseppe Mele
- n. 25 Indici di sviluppo delle province Italiane**
a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n. 26 Piano progettuale per lo sviluppo dell'industria aeronautica in provincia di Brindisi**
a cura di Angelo Guarini

- n. 27 Sviluppo locale e sicurezza, esperienze dei protocolli di legalità nei patti territoriali**
a cura della Consulta per il Mezzogiorno del CNEL
- n. 28 Il Polo chimico della provincia di Brindisi: idee per un contratto di programma**
a cura di Angelo Guarini
- n. 29 Indici di sviluppo delle province Italiane**
a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n. 30 Identità competizione e sviluppo nel modello imprenditoriale delle aziende metalmeccaniche lecchesi**
di Paolo Borsato
- n. 31 Monitoraggio Mezzogiorno**
Aggiornamenti sull'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno
a cura di Giuseppe Rosa e Giuseppe Mele
- n. 32 Il Mezzogiorno di fronte alle nuove sfide competitive**
Relazione di Francesco Rosario Averna
- n. 33 La dotazione infrastrutturale nelle province italiane**
a cura di Ecoter
- n. 34 Analisi della dotazione di infrastrutture nei principali paesi europei**
a cura di Ecoter
- n. 35 La programmazione 2000-2006 dell'obiettivo 2 dei fondi strutturali**
Un quadro preliminare d'insieme
a cura di Giuseppe Mele, Giuseppe Rosa e Mauro Zangola
- n. 36 Monitoraggio Mezzogiorno**
Aggiornamenti sull'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno
a cura di Giuseppe Rosa e Giuseppe Mele
- n. 37 Sportello Unico per le attività produttive**
Proposta di modifica alla regolamentazione esistente
a cura di Francesco Console
- n. 38 Indici di sviluppo delle province italiane**
a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n. 39 Il fabbisogno di servizi e le esigenze formative delle imprese minori in Sicilia**
a cura di Alessandro La Monica e Salvatore Sacco

- n. 40 Fondi strutturali e infrastrutture per lo sviluppo del Mezzogiorno**
situazioni, prospettive, proposte
a cura di Piera Magnatti, Giuseppe Mele e Giuseppe Rosa
- n. 41 I porti in rete: un'opportunità per la competitività del Mezzogiorno**
a cura di Federtrasporto
- n. 42 Finanza e internazionalizzazione delle PMI meridionali**
Primi risultati di un'indagine su un campione di imprese manifatturiere
a cura di Giovanni Ferri e Ugo Inzerillo
- n. 43 Il Sud che vogliamo**
Imprese e Amministrazioni per accelerare lo Sviluppo
Relazione di Francesco Rosario Averna
- n. 44 Indici di sviluppo delle province italiane**
a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n. 45 La programmazione economico-finanziaria per lo sviluppo delle aree depresse negli anni 2000: una prima analisi critica**
a cura di Claudio Virno
- n. 46 La Spezia alla prova dei numeri**
a cura di Paolo Quirino, Roberto Arbore e Giampaolo Fregoso
- n. 47 Investire a Palermo**
Rapporto preliminare su Termini Imerese e gli altri agglomerati industriali della provincia
a cura di IPI, Federazione Regionale della Sicilia e dell'Associazione Industriali di Palermo
- n. 48 Analisi comparata degli interventi a favore del sistema produttivo nei docup 2000-2006 dell'obiettivo 2 dei fondi strutturali**
a cura di Margherita Palladino
- n. 49 Le aree di sviluppo industriale nel Mezzogiorno**
a cura di Piera Magnatti
- n. 50 I sistemi turistici locali per lo sviluppo di turismo e ospitalità nel Mezzogiorno**
a cura di Stefano Landi
- n. 51 Indici di sviluppo delle province italiane**
a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n. 52 Azioni e proposte di Confindustria sul partenariato Euromediterraneo**
a cura di Giuseppe Rosa e Piera Magnatti

- n. 53 Verso un modello più efficiente di gestione delle aree di sviluppo industriale nel Mezzogiorno**
a cura di Piera Magnatti e Giuseppe Rosa
- n. 54 Proposte per la riprogrammazione dei POR obiettivo 1**
Risultati di una indagine diretta presso le Confindustrie regionali
Del Mezzogiorno
- n. 55 Indici di sviluppo delle province italiane**
a cura di Paolo Quirino e Giuseppe Rosa
- n. 56 La Legge Finanziaria per il 2005 e gli interventi per il Mezzogiorno e le aree sottoutilizzate**
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 57 Progetto Mezzogiorno. I protagonisti dell'economia e del lavoro Per lo sviluppo del Mezzogiorno**
- n. 58 Turismo e Mezzogiorno: esigenze ed opportunità per lo sviluppo del settore**
a cura di Piera Magnatti e Giuseppe Rosa
- n. 59 Monitoraggio Mezzogiorno**
Aggiornamenti sull'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno
a cura di Giuseppe Rosa, Massimo Sabatini e Mara Gasbarrone
- n. 60 Il Mezzogiorno e i provvedimenti sullo sviluppo**
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 61 La Legge Finanziaria per il 2006 e gli interventi per il Mezzogiorno e le aree sottoutilizzate**
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 62 Insieme per lo sviluppo, le priorità per il Mezzogiorno**
Documento condiviso da Confindustria, Cgil Cisl Uil e Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 63 La legge finanziaria per il 2007 e le aree sottoutilizzate**
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 64 Checkup Mezzogiorno – febbraio 2007**
a cura di Giuseppe Rosa e Mara Gasbarrone
- n. 65 Rilevazione sullo stato di avanzamento dei Por Fesr 2007-13**
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini

- n. 66 Fondi strutturali 2007-2013: il punto di vista di Confindustria di Ettore Artioli**
- n. 67 Conferenza stampa sulle proposte di Confindustria in materia di sicurezza e di contrasto al racket**
- n. 68 Il peso dell'illegalità nel ritardo del Mezzogiorno**
a cura di Mara Gasbarrone, Giuseppe Rosa, Massimo Sabatini
- n. 69 La legge Finanziaria per il 2008 e gli interventi per il Mezzogiorno e le aree sottoutilizzate**
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 70 Il Sud nell'agenda politica del paese: le proposte del mondo del lavoro e delle imprese**
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 71 La manovra d'estate 2008 ed i provvedimenti per il Mezzogiorno**
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 72 Le zone franche urbane e la promozione degli investimenti nelle aree in ritardo: il caso di Taranto**
- n. 73 I progetti infrastrutturali prioritari per il Mezzogiorno**
a cura di Piera Magnati, Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 74 La Puglia nella crisi, oltre la crisi**
- n. 75 Prime analisi della programmazione 2007-2013**
Il punto di vista delle Confindustrie regionali meridionali
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 76 Il Piano per il Sud**
a cura di Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini
- n. 77 La spesa pubblica per lo sviluppo in Puglia: caratteristiche, tendenze e risultati**
a cura di Confindustria Bari – BAT in collaborazione con il Cerpem, Centro Ricerche per il Mezzogiorno

Per informazioni rivolgersi a Giuseppe Rosa - Confindustria - Viale dell'Astronomia, 30 - 00144 Roma - tel. 06-5903618 - fax 06-5903719 - e-mail g.rosa@Confindustria.it

I documenti sono sul sito www.confindustria.it seguendo questo percorso: "Da leggere >Documenti > per area > Mezzogiorno"